

→ **I ragazzi** hanno sfidato anche la pioggia e hanno fatto sentire la loro voce

→ **Oggi** Roma si trasformerà in un pacifico corteo permanente. Lezioni in piazza

# Studenti, giorno e notte sotto il Senato

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Roma, Senato la protesta degli studenti

**L'Onda assedia il Senato, nonostante il nubifragio. E stamattina si replica. 10mila universitari «antifascisti» contro il maestro unico e la legge 133. Sit-in anche degli studenti medi con sigle di destra e sinistra.**

**MARISTELLA IERVASI**

ROMA  
miervasi@unita.it

«Stanotte dormo al Senato». Chiara Carena voleva farlo, ha disegnato una luna sul cuscino e cammina a passo svelto verso il rettorato della Sapienza. Lì c'è l'Onda pronta per l'assedio del Senato. Sulla scalinata vicino alla Minerva ci sono anche gli studenti di Architettura di

Valle Giulia che dicono: «Non blocchiamo l'Università, didattica creativa. Ci lasciate in mutande? Ci vestiamo di cultura». Ma fra tutti gli slogan ne spicca uno: «Silvio abbassa la cresta è alla ricerca che devi i capelli». L'idea è stata di Elena, futura biologa, e Tommaso di Italianistica l'aiuta a reggerlo. Piove a diretto a Roma, in pochi hanno un zainetto in spalla con dentro un sacco a pelo e una cerata. Il decreto Gelmini 137 sul maestro unico è al rush finale, oggi la votazione conclusiva poi la conversione in legge. E gli universitari aspettano dai collettivi istruzioni sul che fare: no-stop sotto Palazzo Madama, era il passaparola. Ma alle 21.30 sono tutti zuppi e infreddoliti e cominciano ad aver fame: «Gelmini butta

**La lettera del liceo  
«Caro nonno, ti spiego  
perché vado in piazza»**

«Ti hanno detto che avrebbero riportato la scuola come ai tuoi tempi: grembiule, maestra unica, voto in condotta... Ma vedi, nonno, io sono in piazza perché mi stanno togliendo la scuola, stanno tagliando con una legge senza neppure discutere in Parlamento. Tu nonno hai lottato perché questo non accadesse più, hai lottato per una società migliore ed io vorrei che questa società continuasse ad esistere». (Lettera di una studentessa del Linguistico «Montale» di Pontedera).

la pasta», invocano con gli occhi rivolti alle luci accese del Palazzo. Mentre un gruppo di Ingegneria, Fisica e di Roma Tre in piccoli gruppi lascia Piazza Navona per far lentamente ritorno nelle facoltà occupate. Con una promessa: «Non ci fermeremo qui. Noi la crisi non la paghiamo! Oggi saremo di nuovo qui».

Dalla Sapienza sono partiti in 6mila, lungo il cammino il corteo si è ingrossato di altri studenti, arrivando a 10mila. «Siamo tutti antifascisti» il coro più ritmato. Un chiaro riferimento all'ipotesi di movimento bipartisan ventilato fin dal mattino nel sit-in degli studenti medi al Senato con condivisione di spazio (la via della Corsia Agonale) tra singoli ragazzi dell'Uds e il blocco studentesco di